

Confermato il no alla chiusura di Schengen
Fini: «Sufficienti le proposte del ministro dell'Interno»

Lo «scambio»: il Carroccio si accoda ma ottiene di «tener calda» la linea dura per la propaganda estiva

Antiterrorismo, Lega rimandata a settembre

Berlusconi incolla i pezzi: domani via libera al decreto Pisanu senza misure eccezionali
Le richieste di Castelli (espulsioni facili e stretta sulla Bossi-Fini) esaminate dopo le vacanze

di Anna Tarquini / Roma

L'ACCORDO C'È Ed è una soluzione di compromesso. Domani la Lega non farà opposizione al pacchetto sicurezza di Pisanu, ma sarà Palazzo Chigi a farsi portavoce di una proposta che metterà d'accordo tutti ponendo

fine allo scontro tra Castelli e Pisanu. Un pacchetto in due tempi, prima verranno approvate le misure più urgenti, quelle proposte dal ministro Pisanu. Ed esaminate le proposte della Lega, poi, in un secondo momento, si deciderà se alcune delle proposte di Castelli potranno aggiungersi al pacchetto sicurezza. Ma non si tratterà di decisioni in tempi brevi: è tutto rimandato a settembre, come ha spiegato il sottosegretario all'Interno D'Alì. Il decreto sarà approvato domani, ma la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale slitterà a settembre così da consentire al Parlamento - ha precisato il sottosegretario - di avere più tempo per discutere le misure alla ripresa dei lavori, dopo le vacanze estive. «Si sta lavorando per limare il provvedimento di concerto con il ministro Castelli. Pubblicare subito il decreto in Gazzetta avrebbe significato sottrarre almeno

15 giorni al dibattito parlamentare». Il cuore del decreto dovrebbe essere quello uscito da Viminale che in questi giorni ha avuto anche l'apporto di altri tre ministeri: espulsioni più rapide, fermo di polizia a 24 ore, schede telefoniche nominative e permesso di soggiorno per chi collabora con la giustizia segnalando terroristi. Il governo dunque rimanda a dopo l'estate, anche se un primo nodo è stato sciolto: il pacchetto sicurezza verrà presentato sotto forma di decreto legge, esclusa invece per questione di tempi la proposta di legge. Resta invece da capire su cosa Pisanu e Castelli troveranno l'intesa. Certamente non si tratterà su Schengen, il Polo è stato chiaro con la Lega: non si seguirà l'esempio della Francia, le frontiere resteranno aperte. No anche al prelievo del Dna per schedare i presunti terroristi. Ancora no alla superprocura e al prolungamento del fermo di polizia a 4 giorni: la proposta di Pisanu di portarlo da 12 a 24 ore è stata ritenuta sufficiente. È possibile invece che Castelli possa avere un contentino sulle espulsioni facili e una stretta sull'im-



Controlli di sicurezza all'aeroporto romano di Fiumicino Foto Ansa

migrazione, in modo da non deludere il proprio elettorato. Blindatissimi, al momento, i ministri della Lega: il contenuto delle loro proposte - fanno sapere - sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri venerdì mattina. Maroni, Castelli e Calderoli saranno presenti, la decisione la prenderanno loro. Che la Lega non l'avrebbe spuntata lo si era capito già due giorni fa quando Castelli, dopo lo stop di venerdì scorso in Consiglio dei ministri. Con Fini e Udc schierati con Pisanu il ministro della Giustizia era venuto a più miti

consigli. «Le proposte del Carroccio - aveva detto - non sono così lontane da quelle di Pisanu, ma sovrapponibili». Ci teneva Castelli a far capire che la Lega non è fuori dal governo. Così, mentre dava sponda alla parte più a destra della Lega sostenendo la necessità di misure estreme come il prelievo del Dna e la sospensione di Schengen, lavorava invece a un accordo. Ieri, in serata, la conferma anche da Calderoli. Disco verde per Pisanu, e tempi più lunghi per trattare alcune misure straordinarie. Con l'ok della Presi-

denza del Consiglio. Lo ha spiegato anche il presidente Silvio Berlusconi. I ministri interessati «hanno il compito di lavorare in queste settimane per vedere quali altre ed eventuali misure, oltre a quelle già in essere, si possano adottare». L'importante, ha sottolineato, è che «non si deve dare ai cittadini la sensazione che non ci siano misure in atto o che il governo sia passivo». E Fini ha confermato: «Sono sufficienti le misure contenute nel pacchetto Pisanu, anche se stiamo discutendo l'opportunità di inserirne altre».

INCHIESTA SUGLI ISLAMICI

«Perquisizioni delegittimanti per noi che siamo moderati»

IL PM PIETRO SAVIOTTI titolare insieme al collega Franco Ionta dell'inchiesta legata alla strage di Londra, ha confermato che martedì si sono svolte sei perquisizioni in varie città d'Italia, nelle abitazioni e negli uffici di personaggi vicini all'ambiente islamico. «Ma non ci sono indagati nell'ambito dell'inchiesta» ha chiarito Saviotti. Le indagini sarebbero partite a seguito degli attentati del 7 luglio a Londra, ed avrebbero ad oggetto alcuni personaggi vicini al movimento islamico. I carabinieri del Ros stanno esaminando le carte ed il materiale informatico sequestrato la scorsa notte durante le operazioni. Le perquisizioni hanno riguardato Boubaker Gueddouda, presidente dell'Alleanza islamica d'Italia e componente importante dell'Ucoi (l'Unione delle comunità islamiche italiane). Gueddouda, capo del centro islamico di Segrate (25 mila persone circa in rappresentanza di 52 etnie), è allarmato: «La nostra preoccupazione è che iniziative rivolte indistintamente nei confronti dei dirigenti della comunità islamica che rappresentano l'Islam moderato italiano possano provocare una grave delegittimazione della linea moderata democratica che rappresentiamo all'interno della società e della comunità musulmana. Non chiediamo di essere privilegiati tuttavia temiamo, proprio noi che abbiamo scelto la via del dialogo e dell'apertura, di diventare il capro espiatorio di una lotta al terrorismo».

Musica e protesta per «nondimenticiCarlo»

Quattro anni fa il G8 e la morte di Giuliani: ma la ferita è ancora aperta

di Matteo Basile

GENOVA Sono le 17 e 27 quando un fragoroso applauso invade piazza Alimonda. Quattro anni prima, alla stessa ora, il colpo di pistola esplose dal carabiniere ausiliario Mario Placanica, colpì mortalmente Carlo Giuliani. Un evento drammatico che spezzò la vita di un ragazzo poco più che ventenne, e collocò un velo nero su un vertice del G8 che rimarrà nella storia per questo avvenimento, per i durissimi scontri di piazza e non certo per quanto discusso dai grandi della terra. A distanza di quattro anni da quel 20 Luglio, mentre il comitato «Piazza Carlo Giuliani» ha organizzato tre giorni di incontri e dibattiti per non «dimenticiCarlo», a cui parteciperanno rappresentanti del mondo politico e della società civile, centinaia di persone si sono date appuntamento a Genova per non dimenticare quella triste giornata. Dal primo pomeriggio le note di un concerto cui hanno preso parte diversi gruppi provenienti da tutta Italia, si sono alternate a cori di protesta e momenti di commozione. L'altare laico, che per un paio d'anni ha fatto da cornice a Piazza Alimonda è stato ripristinato con centinaia di fiori, biglietti, bandiere portate da chi, quelle giornate le ha ancora impresse nelle memorie. «Con Carlo è morto un fratello», dice una ragazza arrivata da Napoli per portare un fiore e che a stento trattiene le lacrime. Un grosso striscione con la scritta «Carlo vive» campeggia al centro della piazza, che ospita personaggi della sinistra locale, don Andrea Gallo, tanta gente comune ma soprattutto Heidi e Giuliano, i genitori di Carlo, per cui la ferita per la perdita del figlio è ancora ben lontana dal rimarginarsi. «Non va dimenticato quel momento - osserva papà Giuliano - C'è ancora dolore per la per-



Heidi e Giuliano Giuliani con don Andrea Gallo Foto di Luca Zennaro/ANSA

dità di un figlio, che suo malgrado col tempo è diventato un simbolo. È giusto comunque - continua Giuliani - Che non venga dimenticato nulla di quanto accaduto in quei giorni. Eventi del genere non devono accadere mai più». Ma la commozione diventa rabbia, quando sale alto lo slogan scandito dalla piazza «Giustizia, Giustizia». Tra chi quei giorni proprio non vuole dimenticarli è infatti tanta l'amarezza per un processo forse troppo veloce, che ha portato ad un'archiviazione della posizione di Placanica che sembrava scontata già alla vigilia. Un senso amaro di non giustizia che invade la piazza. Una giustizia richiesta, che ancora deve ancora essere fatta anche riguardo altri fatti che segnarono quel Luglio di 4 anni fa. Come l'irruzione alla scuola Diaz, nella quale rimasero ferite decine di persone, o come le violenze all'interno della caserma di Bolzaneto, per le quali sono inquisiti numerosi rappresentanti delle forze dell'ordine. Pagine buie, che attendono chiarezza e verità.

IL CASO

«Furto» dell'articolo Fallaci contro Castelli

LA RABBIA di Oriana Fallaci questa volta ricade sul ministero della Giustizia. Sul sito internet del dicastero di via Arenula, infatti, nei giorni scorsi è stato interamente riportato l'articolo («Il nemico che trattiamo da amico») che la giornalista ha scritto per la prima pagina del Corriere della Sera soltanto pochi giorni fa. Uno scritto che, come riportato dal quotidiano di via Solferino, era coperto dal diritto d'autore. «Come ho già dichiarato al Ministro Castelli intimandogli di cancellarlo immediatamente dal sito - ha spiegato la Fallaci - giudico paradossale e imperdonabile che proprio un ministero dove si dovrebbe conoscere la Legge abbia commesso una così grave violazione ai diritti di copyright. Ritengo inoltre che l'offesa a me fatta si estenda al Corriere della Sera, che in modo molto visibile aveva pubblicato sotto la mia firma "copyright Oriana Fallaci" - riproduzione vietata. Naturalmente procederò per vie giudiziarie contro chiunque tenterà di rubarmi il testo». Sul caso è intervenuto in serata Sandro Battisti, senatore della Margherita. «La pubblicazione dell'articolo di Oriana Fallaci - ha dichiarato Battisti - senza autorizzazione è un errore grossolano e gravissimo, tanto più perché compiuto proprio all'interno del sito del Ministero della Giustizia». È stata anche annunciata un'interrogazione al ministro della Giustizia.



bel tempo si spera

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1/24 LUGLIO 2005 OSPEDALETTO-AREA EXPO

VENERDÌ 22 LUGLIO, ORE 21.00

La sfida del 2006.
Un nuovo riformismo.
Vincere con le donne,
vincere con il Paese.

PIERO FASSINO

BARBARA POLLASTRINI

intervista
Bianca Berlinguer

Partecipano:
Cini Boeri, Daniela Bartalucci,
Ivan Ferrucci, Marco Filippeschi

